

ESTENSORI DEL GIORNALE DE' PATRIOTI  
D'ITALIA.

Roma 27 Maggio.

o invito, o cittadini, il vostro zelo pa-  
co a scagliarsi contro l'Estensore di  
freddo, aristocratico Monitore di Belo-  
che ha avuto l'impudenza d'inserire  
um. 39. un elogio del Tenente Generale  
di, lodandolo di coraggio, di disinte-  
e di disprezzo per le commendatizie  
grandi, quando s'è vilissimamente stri-  
in tutte le anticamere di Roma, e  
struito colla maggiore viltà che si cono-  
Barberi, ed al più detestabile di tutti  
omini Mariano; quando s'è arricchito  
ne anni d'amministrazione, arrivando a  
e il consumo di scudi 6000. in un solo  
per carta, penne, inchiostro, ed altri  
ti di segreteria; quando finalmente pas-  
ava da fanatico per la casa con una car-  
eografica, dove destinava i siti, e le  
pe da fare fronte ai Francesi. Questi è  
, che il buon Gazzettiere chiama un  
o onesto e filosofo, che è degno d'abbrac-  
e i suoi concittadini liberi e rigenerati.  
s'impone al pubblico, ed all'ignorante  
olo di Forlì, dove anderà questo vile cor-  
ano a nascondere la sua infamia, e la  
vergogna. In un altro foglio, credo io,  
edrà lodata la giustizia di Barberi, l'o-  
a ed il valore dell'ajutante di campo  
ucci, la prudenza del Baroncino Ancajani,  
cudo dello stato Pontificio, che è stato  
ompensato, e lo sarà fra poco del rango  
Generale, perchè amico è parente dell'  
mentissimo Antonelli. Salute e fratellanza  
S. F.

RISPOSTA DELL' ESTENSORE.

Non solamente il Monitore, ma l'intera  
ogna è ne' cattivi principj: non v'è altro  
edio a tanti mali, che smascherar l'impos-  
, ed avvilire gli aristocratici. V'invito,  
adino, a darmi spesso delle simili notizie,  
ò il mondo possa distinguere chi ama la re-  
blica, e chi vilmente si pregia del titolo  
chiavo. Sappiate che il Cardinale Mattei  
rà in Milano, dove si spera che saranno  
retti i suoi principj. Intanto qui si passa  
stabilimento della costituzione Francese,  
è adottato il più interessante articolo:  
*Repubblica Cisalpina ammette una piena tol-  
anza di tutti i culti e non ne salaria alcuno.*  
concepite cosa diverrà di tutto l'infame  
gge bigio, nero, rosso, e pavonazzo. Im-  
a Bologna, e si prepari a un simil colpo  
che per lei volens, nolens. Salute e fraternità.

*Dialogo fra il Doge Giacomo Brignole,  
Gian Luca Durazzo, e Francesco Maria  
Spinola detto Anima Purgante.*

*La seguente conversazione si è saputa  
per mezzo di un portinaio patrioto, e ser-  
ve a far conoscere perfettamente lo spirito  
attuale degli Oligarchi.*

Doge -- Ecco il nostro Gian Luca che  
ci consolerà.

Durazzo (*stroppicciandosi le mani*) -- Ser-  
vo di vostra Serenità. (*ride*)

Francesco Maria -- Sempre allegro Gian  
Luca al suo solito.

Doge -- Cos'abbiamo di nuovo?

Gian Luca (*ridendo*) -- Ho a dire a  
V. Serenità una nuova che lo deve tran-  
quillizzare.

Doge -- Che cosa è mai?

G. Luca -- I Carbonè lo vogliono per  
Doge a dispetto di tutti. Han bello di-  
re i Francesi, e Fra Paolo (\*) vostra  
Serenità continuerà a governar degnamen-  
te . . . . i Carbonè. (*ride fortemente*)

F. M. -- Giustamente temo che reste-  
remo i sovrani dei Carbonè, e per meglio  
dire il loro giuoco; cominciano a diven-  
tar impertinenti.

G. L. (*ridendo*) -- Dopo che hanno toc-  
cato la faccia veneranda di vostra Sereni-  
tà non è da stupirsi se si dimenticano che  
portano carbone. Ma parliamo di cose più  
interessanti.

F. M. -- I secondi Deputati sono par-  
titi. Ho timore che avranno la stessa sor-  
te dei primi.

G. L. -- Non è da sorprendersi, se  
i primi non sono riusciti, mio cugino  
ha perduto le staffe; Cesare Lamba ha  
troppa serietà; e quel Calvi (*ride e si  
stroppiccia le mani*) non ha potuto dar la  
vernice. Come un altro Adamo si è ri-  
trovato a Milano colla sua nudità.

(\*) Soprannome che Gian Luca ha dato al Cit-  
tadino Ministro Faipoult in casa della Gabriel-  
le Spinola Levis emigrata.

*Doge* -- E' stato vostro fratello Giacomo Filippo, che ha voluto assolutamente che si mandasse Calvi. Mi sembrava disonorare la Deputazione; ma in questi tempi non si deve troppo badare alle etichette.

*G. L.* -- Mio fratello qualche volta è curioso. Crede troppo alla sua *Teresinazza*; bisognava lasciar Calvi ai suoi negozj, li fa così bene.

*Doge (in aria d'ironia)* -- Voi altri fratelli Durazzi ci siete interessati. Avete saputo così reintegrarvi delle perdite fatte in Francia sulle rendite. Viva casa Durazza per levarsi d'impiccio.

*F. M.* -- Vostra Serenità dica pure viva Gian Luca. Come si è tirato bene da diamanti mandatigli da Parigi: come ha saputo far passare nella sua cantina 18. Casse d'argento della famosa compagnia Flachar, Payan, e Peragallo per tante botti di vino.

*Doge* -- Ritorniamo ai nostri Deputati. Mi par di aver fatto colpo da maestro di aver mandati coll' Eccellentissimo Cambiaso quel Girolamo, che non si sa perchè mette la sua virtù a far l' Aristocratico contro tutti i suoi.

*F. M.* -- Vostra Serenità pensa sempre bene. Prendi tempo e camperai, dice il proverbio. Ma non basta.

*Doge* -- E perchè?

*F. M.* -- E' partito ancora il Ministro di Francia accompagnato da' birbanti.

*G. L. (ripigliando la sua aria buffonesca)* -- Veramente sarebbe stato meglio, che questi ci fossero rifugiati a Rapallo, (*tocca la pancia a Francesco Maria*) Checco caro, voi li servivate bene; gli davate i taglione con Giacomo Gentile come a Asseretto e a Queirolo.

*F. M.* -- Voi burlate sempre; ma a dirla schiettamente, l'andata a Milano del ministro m' inquina.

*Doge* -- E' troppo patrioto, troppo onesto; e non si lascia menar per il naso come il suo predecessor Villard. Non

vi ricordate *G. L.* come avete saputo giustar l' affare di Sibilla con questo Villard?

*G. L.* -- Vostra Serenità non si ricorda, come questi giorni me l' ho saputo maneggiare con fra Paolo? Mi credevo desso più amico de' Francesi che con *G. C.* Ho preso con lui un tuono di civiltà degna dell' Eccmo Giuseppe Don L' ho sonata anche a lui.

*F. M.* Ma se sapesse che avete posta ridicolo la festa della Repubblica; se sapesse che vi burlate continuamente della sua moglie, che scandalosamente porta a dispetto di Franco Grimaldo, le braccia seminude, se sapesse che in casa di Gabriella è l' oggetto della vostra lingua maledica?

*G. L.* Nessuno glielo va a dire, e d' altronde non lo crederebbe.

*F. M.* -- E perchè?

*G. L.* -- Perchè sempre gli do ragioni non lo contraddico mai in niente. Gli scio gettar il suo primo fuoco, e poi poco a poco gli faccio intender ragione. Gli parlo di tranquillità, di amor della patria, di timori, di vendette, spavento la madre, la moglie, e accarezzo la ragazza. I Francesi basta saperli prendere.

*Doge* -- Mi pare però che Faipault ha deciso nel voler che mantenghiamo la parola che abbiamo dato al popolo di democratizzare.

*F. M.* -- Io lo credo mezzo Giacobino.

*G. L.* -- Voi stralunate, caro Checco V. Serenità vuol fare una scommessa?

*Doge* -- Quale?

*G. L.* -- Ch' è riserbato a me a salvar la Repubblica. Se tornano i secondi Deputati ci voglio andar io da Bonaparte. Faipault stesso mi presenterà come buon amico de' Francesi. Servo di vostra Serenità. Addio Francesco Maria. (*ne va ridendo e stropicciandosi le mani*)

